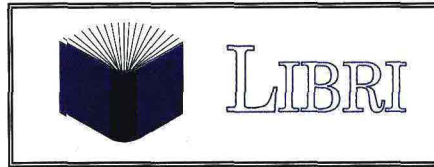


Il primo febbraio del 1930 la questura di Roma aveva segnalato alla direzione generale del ministero dell'Interno "il dott. Sigismondo Freud, Professore all'Università di Vienna" come elemento sospetto. Il fondatore della psicoanalisi, buon per lui, non si recò più in Italia dopo il viaggio a Roma del 1923. Eppure, racconta Zapperi, negli anni Sessanta "mi venne a trovare a casa uno storico di mia conoscenza con la foto della dedica di Freud a Mussolini, perché gliela traducesse in italiano... quella dedica mi sconvolse". Non c'è solo la dedica di Freud a Mussolini, ma anche quella di Mussolini a Freud. Nella biblioteca di Freud, a Londra, si conserva una copia di "Hundert Tage" (Campo di Maggio), traduzione tedesca di una trilogia teatrale su Napoleone scritta dal duce con il drammaturgo Giovacchino Forzano. Il quale in Italia compare come unico autore, mentre nelle traduzioni straniere appare anche Mussolini. Nella copia è scritto: "A Sigmund Freud che renderà migliore il mondo con



Roberto Zapperi
FREUD E MUSSOLINI
 Franco Angeli, 140 pp., 18 euro

ammirazione e riconoscenza, Vienna 26 aprile 1933 Xlo (che sta per eccellentissimo *mdr*) Benito Mussolini und G. Forzano". La cosa fu contraccambiata con la dedica di Freud a Mussolini in quello che era, all'epoca, il più recente dei libri dello psicoanalista, "Warum Krieg?" (perché la guerra?), l'opuscolo pacifista firmato con Einstein. Custodita all'Archivio di stato di Roma, la dedica di Freud dice: "A Benito Mussolini coi rispettosissimi saluti di un vecchio che nel detentore del potere riconosce l'eroe della civiltà". Freud non

era comunista: criticò l'Urss, rifiutò più volte di firmare appelli in suo sostegno, bollò come "bolcevichi" i socialisti austriaci. Vecchio liberale conservatore, non vedeva però con favore neanche il fascismo e, da ebreo, meno che mai il nazismo. Per molti anni, tuttavia, Mussolini si presentò come un garante dell'indipendenza austriaca, arrivando a mandare le truppe al Brennero dopo il fallito putsch in cui, nel 1934, i nazisti uccisero il cancelliere Dollfuss. Allo scambio di dediche, ha scoperto Zapperi, Mussolini fu estraneo. Ci pensò Forzano, la cui figlia, in cura dallo psicoanalista triestino Edoardo Weiss, era stata da questi portata a Vienna per un consulto dal maestro Freud, al quale presenziò lo stesso drammaturgo. Fu Forzano a prendersi la libertà di firmare anche a nome dell'impegnativo coautore, al quale portò poi il testo di Freud, il quale vedeva ancora in Mussolini un tutore della pace. La fregola imperiale del duce lo avrebbe invece presto portato a schierarsi con Hitler.

